

Dai rubinetti esce solo liquido nero  
Migliaia di persone di diversi quartieri  
della città hanno manifestato con decine  
di blocchi stradali e con falò

Per ore impedito l'accesso alle autostrade  
I panificatori hanno minacciato lo sciopero  
La protesta è rientrata con l'arrivo  
di alcune autobotti. Oggi corteo Pci

# Napoli, scoppia la rivolta dell'acqua

Scoppia a Napoli la rivolta contro l'acqua nera. Migliaia di cittadini dei quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni, esasperati, per l'intera giornata hanno manifestato con decine di blocchi stradali e con falò. I panificatori hanno minacciato di sospendere l'attività. La protesta è rientrata solo dopo l'arrivo di alcune autobotti con acqua potabile. Oggi corteo Pci. Indagini della procura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

**NAPOLI.** Falò, barricate, blocco delle autostrade. Sono state scene di guerriglia, quelle di ieri in alcuni quartieri di Napoli. Migliaia di cittadini, esasperati sono scesi in piazza per difendere la loro salute messa in pericolo dall'acqua, inquinata e di un inquietante colore marrone, che sgorga dai rubinetti. La situazione idrica, già drammatica, è diventata insostenibile negli ultimi giorni dopo l'ennesimo guasto verificatosi nelle condutture dell'Aman, nel comune di Afrago, che ha trasformato il prezioso liquido in melma. Per oltre 30.000 napoletani della zona orientale della città, l'acqua pulita è diventata un sogno.

Fino a ieri sera a San Giovanni a Reduccio, Barra e Ponticelli, decine di blocchi stradali hanno paralizzato la città. Momenti di tensione si sono avuti in via Argine, dove almeno 200 dimostranti, in pre-

lenza donne, hanno bloccato per ore l'accesso alle autostrade del Sole e per Salerno e il raccordo della tangenziale.

Due circoscrizioni, quella di Barra e di Ponticelli, sono state occupate dai cittadini che hanno minacciato di dar fuoco a tutto. Un dipendente del Comune è stato raggiunto da una busta piena di acqua nera lanciata dai dimostranti. La sommossa, dunque, si estende sempre di più. Per costringere le autorità ad uscire allo scoperto i comunisti napoletani hanno organizzato una grande manifestazione per oggi: un corteo partirà da largo Tareduccio a San Giovanni a Teduccio, per raggiungere il palazzo del municipio di Napoli.

Al grido di «O ci date l'acqua o vi rovineremo i Mondiali» gli abitanti di San Giovanni sono stati i primi ad effettuare i blocchi stradali con copertoni di auto e cassette della nettezza urbana dati alle fiamme.



Un gruppo di donne di Ponticelli esasperate dalla situazione dell'acqua sporca, scendono in piazza

Con in mano bottiglie di plastica piene di acqua nera, le donne del quartiere hanno protestato a lungo con slogan contro i «responsabili della sete». Vengono da queste parti solo quando ci sono le elezioni - grida con tutta la rabbia che ha in corpo Maria Caputo - e noi come scemi, a questi signori, diamo anche il voto. Tutto questo è vergognoso», Vincenza Mattei, 68 anni, pensionata, vive da sola in un appartamento

del rione popolare Berlingieri a Barra: «Per bere compro la minerale, una bottiglia al giorno. Ma il vero problema, per me, è quello della biancheria: la metto bianca in lavatrice e la tolgo nera». Giovanni Ostetrico, 53 anni, è il titolare della pizzeria che sta di fronte al deposito dei tram, in corso S. Giovanni a Teduccio: «Da almeno due mesi sono costretto ad impastare la farina per le pizze con l'acqua imbottigliata

che compero nel supermercato qui fuori. Un costo ulteriore, quindi, che ho dovuto accollarmi. Qui la concorrenza è enorme e, se si azzardi ad aumentare la prelibata pietanza con il pomodoro rischi il fallimento». Per l'acqua nera c'è stata anche la protesta dei panificatori della zona che hanno minacciato di sospendere l'attività. Solo grazie all'intervento del prefetto di Napoli che ha invitato decine di auto-

botti con acqua potabile, la protesta è rientrata. Ieri pomeriggio alla Regione Campania, c'è stata una riunione con tutti i «responsabili della sete». L'incontro si è protratto fino a tardi. Si è saputo, che nei prossimi giorni il comitato per l'emergenza acqua andrà a Roma per chiedere altri fondi per ultimare il nuovo acquedotto campano. L'assessore regionale Vincenzo Mazzella è ottimista: «Entro 90 gior-

ni la situazione diventerà normale. Ad ottobre Napoli e molti comuni avranno acqua a volontà». Scettico, invece, il capogruppo consiliare comunista, Aldo Cennamo (che ieri si è incontrato con il sindaco e con il prefetto ai quali ha chiesto una riunione urgente con i responsabili del Comune, della Regione e dell'acquedotto municipale, e la sospensione del pagamento delle bollette fino a quando l'acqua non tornerà pulita). «L'assessore Mazzella è uno dei massimi responsabili dei disagi di oggi. L'anno scorso c'è stata un'ordinanza del ministro della Protezione civile - ha detto Cennamo - che consentiva alla Regione di appaltare i lavori, entro 60 giorni, per il completamento dell'acquedotto della Campania occidentale. Lavori iniziati solo nove mesi dopo. Spero che la magistratura, a questo punto, faccia piena luce ha concluso l'esponente comunista».

Ed inchieste giudiziarie ce ne sono ben tre. Ieri i sostituti procuratori Arcibaldo Miller e Lucio Di Pietro, che hanno aperto un'indagine per «avvelenamento delle acque», hanno stilato un lungo elenco con i nomi dei testimoni da sentire: da quello del sindaco di Napoli, Pietro Lezzi, a quello del presidente dell'Aman, Vincenzo Taurisano, a quelli dei responsabili di alcune Usi cittadine.

Occhetto sull'emergenza nel capoluogo campano

## «Nulla è stato fatto Una vergogna mondiale»

Sull'emergenza idrica nel capoluogo campano interviene il segretario del Pci, Achille Occhetto: «Considero una vergogna mondiale che nulla si sia fatto per impedire che la gente di Napoli veda scorrere dai rubinetti delle proprie case acqua nera e melmosa». Il ministro della Sanità, De Lorenzo invierà 50mila litri di acqua potabile in sacchetti. Continua il balletto delle responsabilità.

**NAPOLI.** Sulla collera gridata dai napoletani, costretti a bere l'acqua inquinata e nera, ieri ci sono stati gli interventi di politici nazionali, sindacalisti ed esponenti del governo. «Visto che stanno per partire i campionati del mondo di calcio e che si è riusciti in pochi mesi a realizzare opere pubbliche e moderne infrastrutture per migliaia di miliardi, considero una vergogna mondiale che nulla si sia fatto per impedire che la gente di Napoli veda scorrere dai rubinetti delle proprie case acqua nera e mel-

mosa, e si assegni ad una grande e affidabile impresa nazionale il compito di realizzare in pochi mesi, come si può e si deve fare, le opere necessarie. Nell'immediato - ha concluso il segretario del Pci - per garantire acqua potabile ai quartieri periferici di Napoli deve intervenire, con un suo piano straordinario, la protezione civile.

Il ministro della Sanità, il napoletano Francesco De Lorenzo, dalla capitale fa sapere di aver disposto l'invio a Napoli di 50mila litri di acqua pulita in sacchetti di plastica e di due portabilizzatori che dovrebbero garantire 97mila litri di acqua potabile al giorno. In caso di ulteriori necessità - è scritto in un comunicato - il ministro della Sanità provvederà a rendere disponibili altre due unità di portabilizzazione, in dotazione alla Croce rossa, che garantiranno una produzione aggiuntiva di 38mila litri.



Un momento della protesta, sempre per l'acqua sporca a Napoli

Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil di Napoli hanno presentato un ricorso d'urgenza al pretore per ottenere l'immediata sospensione del pagamento delle bollette dell'acqua e per il risarcimento dei danni «determinati dall'acquisto delle bottiglie di minerale». I sindacalisti napoletani chiederanno, inoltre, la costituzione di parte civile, nei procedi-

menti penali in corso contro i responsabili dell'emergenza idrica. Il ministro delle Finanze ha assicurato al sindaco Lezzi che a Napoli non scatterà l'aumento di 130 lire su ogni bottiglia di acqua minerale. «Un immediato accertamento da parte della Guardia di finanza per evitare che i negozianti aumentino in modo arbitrario i prezzi dell'acqua minerale», è

stato chiesto dal consigliere regionale verde del «Sole che ride», Gioconda De Santis. L'assessore comunale alle municipalizzate, Silvano Masciani, infine ha dichiarato che sono necessari altri diecimila litri d'acqua al secondo. Quest'acqua ci dovrebbe essere data dalla Regione. Altrimenti saremo costretti alle tarmazioni. **M.R.**

Camorra

## Inquisiti 23 del clan Mariano

**NAPOLI.** Ventitré provvedimenti di custodia cautelare per associazione di tipo camorristico sono stati emessi dal giudice delle indagini preliminari, Paolo Mancuso, nell'ambito di una inchiesta sulle attività dei due clan che si contendono il controllo dei quartieri spagnoli, nel centro storico di Napoli. Gli inquirenti hanno accertato che i due clan erano in grado di controllare il versamento di somme oggetto di finanziamento da parte della Regione Campania per appalti e concessioni. Il giudice Mancuso ha firmato due avvisi di garanzia in cui si ipotizza il reato di associazione camorristica nei confronti di Gennaro Inglesse e Antonio Accarino, distaccati presso due assessorati comunali. Il primo della segreteria dell'assessore Masciani, il secondo, dell'assessorato al personale.

## Appello dei familiari di Rocco Surace ai sequestratori



Un appello ai sequestratori è stato lanciato dai familiari di Rocco Surace (nella foto), il commerciante rapito la sera del 12 aprile scorso a Rizziconi, nella piana di Gioia Tauro, di cui i congiunti non hanno notizia, né contatti con i sequestratori. L'appello, apparso ieri sul quotidiano «La Gazzetta del Sud», si conclude con un messaggio dei figli di Surace: «Papà, torna presto, ti vogliamo bene».

## Controreplica di Galasso al Pci sulle annunciate dimissioni

Non si è fatta attendere la controreplica di Alfredo Galasso, deputato del Pci all'Assemblea siciliana, che ha annunciato ieri l'altro le dimissioni dal partito dopo vent'anni di militanza, in polemica con il segretario Achille Occhetto, protagonista con il presidente del consiglio Andreotti. «La risposta della segreteria alla mia lettera di dimissioni - argomenta Galasso - a parte gli argomentativi insultanti e gratuiti, mi sorprende amaramente per il riferimento a fini ignoti che mi avrebbero ispirato e al pregiudizio per l'immagine del partito mi sembrano argomenti da vecchio stalinismo. Se l'Unità avesse pubblicato integralmente la mia lettera - conclude Galasso - tutti i compagni avrebbero potuto giudicare i motivi e i fini della mia decisione».

## Sequestrati documenti in assessorato della Regione Sicilia

Blitz congiunto di polizia e guardia di finanza negli uffici dell'Assessorato agli Enti locali della Regione siciliana. Sequestrati fogli di presenza, registri ed altra documentazione. Un intervento mirato a scorgere fenomeni di assenteismo, ma che potrebbe anche essere messo in relazione con l'inchiesta sull'omicidio del funzionario Giovanni Bonsignore, ucciso dalla mafia tre settimane fa.

## Incendio doloso alla villa di esponente dc siciliano

L'esponente democristiano Vincenzo Culicchia, deputato all'assemblea regionale della Sicilia è stato preso di mira da ignoti attentatori che hanno appiccato fuoco all'assua villa di Selinunte. I danni ammontano ad un centinaio di milioni. Culicchia che fa parte della corrente ortocenta che ha il suo leader in Sicilia al ministro Sergio Mattarella, ha dichiarato di non riuscire a spiegare la causa dell'attentato. Soltanto pochi giorni fa però, rispetto alle recenti elezioni amministrative Culicchia ad un giornale palermitano aveva manifestato la sua «sensazione di forti intrecci trasversali tra affari e politica». In proposito gli investigatori stanno infatti cercando di stabilire un nesso tra le recenti dichiarazioni e l'attentato subito. Una pista che carabinieri e polizia seguono con particolare interesse poiché due mesi fa, dopo un'analoga intervista rilasciata da Culicchia ad una emittente privata, la sede televisiva venne perquisita da ignoti durante la notte.

## Trafugati cinque dipinti da un deposito di Palazzo Reale a Napoli

Il deposito, ubicato nel cortile di un sistema d'allarme.

## Droga nel caffè a scopo di rapina: pensionato in coma

Un pensionato non vedente è stato rapinato del portafoglio nella notte di mercoledì alla stazione di Pisa, dopo aver bevuto del caffè drogato offertogli da un rapinatore. Il pensionato, Luigi Rossi di 66 anni è ora ricoverato all'ospedale «Santa Chiara» e versa in stato di coma. Il rapinatore, Santo Loverso, di 41 anni, palermitano è immediatamente arrestato. L'uomo però ha negato di aver somministrato sostanze stupefacenti alla sua vittima.

GIUSEPPE VITTORI

## NEL PCI

Convozioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 5, di mercoledì 6 e giovedì 7 giugno.

Senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 5 (ad iniziare dall'antimeridiana) e mercoledì 6 giugno e senza eccezione alle sedute successive.

Caso Mazza, la Miroslawa difende sé e il fratello. Oggi la sentenza

## Il ritorno in scena di Katharina «Bugiardi, Zibi è innocente»

Parla Katharina, l'imputato-ombra. «Quante bugie contro mio fratello Zibi, non è possibile che vogliamo condannarlo a 28 anni». La donna difende il fratello, e naturalmente se stessa. «E' tutta una montatura dell'assicurazione, non vogliono pagare la polizza». Mentre lei sta preparando la tournée per l'estate, il fratello trema in attesa della sentenza. Oggi il verdetto dei giudici parmigiani.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

**PARMA.** Katharina Miroslawa è invertebra. «Queste accuse sono tutte una montatura dell'assicurazione». In aula d'assise, dove stanno processando il suo fratello più piccolo Zibi (insieme all'amico greco) non si è mai fatta vedere. Si fa viva però, il giorno prima della sentenza, nello studio dell'avvocato Mario Secondo Ugolini, nel centro di Modena.

«Quante bugie sono state dette. Mio fratello Zibi non è mai stato a Parma prima della morte di Carlo Mazza. Non è vero che la mamma di Carlo, Maria Ceccanti, abbia ricevuto a casa sua me, Zibi e suo figlio, e tantomeno che gli abbia pulito i pantaloni sporchi, com'è an-

data a dire in aula. E' una bugia colossale: o si è sbagliata, o gliel'hanno fatto dire».

Jeans, maglietta, capelli raccolti a coda di cavallo, Katharina attende la sentenza e fremme. «Non posso credere che abbiano chiesto 28 anni di carcere per Zibi. Io aspetto, non posso fare altro. Sono preoccupata, ma anche tranquilla perché so che Zibi è innocente, così come lo sono io, che sono e sono sempre stata del tutto estranea a questa vicenda».

Soffre ancora dei postumi dell'incidente stradale del novembre dell'anno scorso, quando l'auto guidata dal nuovo amico Giuseppe Tognini

uscì di strada. L'uomo morì, lei sta ancora seguendo cure riabilitative e gira l'Italia per preparare la sua tournée di ballerina per l'estate. «E' tutta una montatura dell'assicurazione», ripete la donna. «Stiamo assistendo - dice l'avvocato Ugolini - ad un processo nel processo. Hanno così poco in mano che debbono aggrapparsi a fatti dell'altro processo, cercando di dare dignità di prova alle illazioni».

Stamane i giudici andranno in camera di consiglio, per preparare la sentenza. Fino all'ultimo i difensori si sono battuti per evitare una condanna. «Ci sono due momenti lontani - ha detto il difensore di Zibi, l'avvocato Giorgio Pighi - ed in mezzo a loro c'è il vuoto. I momenti sono l'auto noleggiata a Monaco e l'omicidio di Carlo Mazza a Parma. Non siete riusciti a dimostrare nessun legame fra questi fatti. Sono state cambiate anche le date degli avvenimenti per cercare di dimostrare l'esistenza di indizi univoci, gravi e concordanti. Sembra che Zibi appena tornato dall'amico dopo il pre-



Katharina Miroslawa e il marito durante il processo di primo grado

sunto viaggio in Italia abbia chiesto un alibi; sembra che l'amico stesso abbia trovato una pistola nella sua giacca. Ebbene, dagli stessi verbali della polizia tedesca appare che Zibi ha parlato di alibi non subito ma dieci giorni dopo il ritorno, mentre la pistola sarebbe apparsa sette mesi dopo il delitto. L'assicurazione ha fatto il proprio dovere, ma anche qualcosa d'altro: ha preso in giro la Procura della Repubblica di Parma. In una lettera annunciava infatti che un testimone aveva visto Witold, marito di Katharina, e Zibi assieme sulla Ford Sierra noleggiata, ma tale teste non è mai stato individuato. Chi è capace di fare questo, è capace anche di altre cose, come modificare le deposizioni dei testimoni».

I difensori, per evitare i 28 anni di carcere chiesti dal Pubblico ministero, hanno utilizzato l'antigiustizia pesante. «Questo processo - ha detto l'avvocato di Zibi - è strabico: sembra che guardi questi imputati, in realtà si rivolge ad altri accusati assenti, Katharina e Witold. Evitate che sia strabica anche la sentenza. Lo stesso Zibi alla fine ha ammesso di avere noleggiato l'auto per darla al cognato Witold; se fosse complice di un delitto, dovrebbe essere pazzo per ammettere una cosa come questa. Lui poteva avere l'auto perché aveva un lavoro, il conto del noleggio, 500.000 lire; non è stato pagato subito, ma la Hertz ha inviato numerosi solleciti a Zibi: è credibile che chi usa l'auto per un delitto, per farsi notare meglio, non paghi poi il conto? Insomma, questa è un'inchiesta artefatta, e gli atti dell'assicurazione sono un distillato di maledice incorruttibili con la giustizia pena e. Zibi deve essere assolto».

Sfiorata la tragedia nei cieli della Sardegna

## Pilota inizia atterraggio nell'aeroporto sbagliato

Tragedia sfiorata sui cieli della Sardegna. Un Boeing 737 della compagnia belga «Sobelair», con 200 passeggeri a bordo, l'altra sera ha rischiato la collisione con un altro jet in fase di atterraggio all'aeroporto di Alghero. All'origine di tutto, un incredibile errore: il pilota del Boeing, infatti, ha «confuso» l'aeroporto di Alghero con quello di Olbia. Dove è giunto un'ora dopo. Avviata una inchiesta tecnica.

**CAGLIARI.** «Ecco, siamo in vista dell'aeroporto, ci prepariamo a scendere di quota». Ricordo l'ok dalla torre di controllo di Olbia Costa Smeralda, il comandante del Boeing 737 della «Sobelair» (un charter con 200 turisti belgi) deve aver pensato tutto il male possibile dei suoi interlocutori. Nello stesso istante, infatti, un altro jet, proveniente da Ciampino, eseguiva un'identica manovra d'atterraggio, e, sull'altra pista dell'aeroporto, un bimotore da turismo si apprestava a decollare.

Dall'altra parte, invece, si è cominciato a pensare davvero alla tragedia: nessuna traccia del Boeing appena segnalato «sopra l'aeroporto», nessun segnale di un atterraggio real-

mente in vista. Il mistero è stato fortunatamente presto chiarito. La conversazione tra pilota e torre di controllo, si è svolta ad un centinaio di chilometri di distanza, da due aeroporti diversi. E' accaduto infatti che il comandante del Boeing belga, giunto sui cieli della Sardegna, ha sbagliato rotta, confondendo lo scalo di Olbia (dove era atterrato con quello di Alghero, dove non solo non l'attendeva nessuno, ma era pericolosamente di intralcio agli altri aerei in arrivo e in partenza).

La tragedia è stata evitata grazie alla prontezza di riflessi degli uomini radar di Alghero, che hanno immediatamente avvisato il pilota in volo in quel momento, in quella zona e hanno ordinato loro di spostarsi su quote più alte. Passato il pericolo, anche il Boeing della «Sobelair», sceso a circa 600 metri da terra, ha ripreso quota (scembiata piedi) e si è diretto finalmente verso l'aeroporto giusto. Dove, tra una cosa e l'altra, è giunto con oltre un'ora di ritardo sull'orario previsto.

A bordo, a quanto pare, nessuno si è accorto del pericolo, né dell'errore. Dopo le prime preoccupate segnalazioni dalla torre di controllo di Olbia è invece scattato l'allarme nel centro di soccorso aereo di Elmas. Tutto è durato pochi minuti, il tempo di chiarire l'incredibile equivoco. Un equivoco che poteva essere fatale e causare una tragedia.

Conclusione obbligata: se basta un charter a mandare in tilt il controllo aereo sui cieli sardi, cosa accadrà nelle giornate del Mondiale di calcio, quando atterreranno (e partiranno) uno appresso all'altro ben 20 Boeing speciali, nell'arco di una sera? **P.B.**